

LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

Meno carta negli uffici, anticipare la legge conviene

Ho letto che presto sarà indispensabile passare alla gestione documentale dematerializzata, tutta in digitale. In che modo questa innovazione dovrebbe aiutare il funzionamento dell'azienda?

Fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva, gestione documentale dematerializzata, termini che frequentemente spaventano l'imprenditore che li sente pronunciare. Dovrebbe essere il contrario, perché queste tematiche applicate nelle aziende portano a considerevoli risparmi economici oltre a rendere più efficiente l'organizzazione aziendale. I processi amministrativi sono processi da trattare alla stregua degli altri processi aziendali, e quindi creare efficienza e risparmi, innovare tecnologicamente, sono imperativi di buona gestione d'impresa.

La politica a livello mondiale ha posto al centro del dibattito la strategia digitale, perché è uno strumento di evoluzione, di adattamento ai nuovi mercati ed una soluzione per creare posti di lavoro per i giovani, che della tecnologia fanno il loro pane quotidiano. Per fare un esempio concreto, i progetti di fatturazione elettronica limitati al solo scambio della fattura consentono di ridurre i costi di gestione del processo di fatturazione di circa 4 euro a fattura, dal lato emittente, e fino a 8 euro a fattura dal lato ricevente (nel caso di ricezione di fatture in formato elettronico strutturato) contro un investimento che varia tra 1 e 1,5 euro, ma digitalizzare processi più strutturati come ad esempio il ciclo dell'ordine possono portare risparmi di 30-40 euro a ciclo (fonte dell'Osservatorio fatturazione elettronica e demate-

rializzazione della School of management del Politecnico di Milano).

Anche il Governo nell'ormai lontano 2008 aveva preso coscienza dei possibili risparmi ed introdotto l'obbligatorietà della fatturazione elettronica nella Pubblica amministrazione, norma che andrà a regime nei prossimi due anni, coinvolgendo di fatto migliaia di fornitori in questo processo virtuoso. E queste imprese dovranno organizzarsi adeguatamente.

Assistiamo ormai tutti i giorni a processi digitalizzati, pensiamo ai corrieri che consegnano i pacchi a domicilio e che ci fanno firmare su tavolette grafiche le ricevute, come anche ai molti sportelli bancari che utilizzano queste tecnologie: dietro vi sono interi processi dematerializzati. Perché non conservare in modo sostitutivo i documenti contabili e a valenza tributaria che tanto spazio occupano negli uffici e nei magazzini delle aziende?

Secondo le analisi dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione della School of management del Politecnico di Milano "il primo requisito per ottenere processi digitali più efficaci è vederli in chiave strategica nell'ecosistema in cui l'azienda opera, in ogni caso non come singole entità. Con questo punto fermo si possono suggerire i passi da seguire per approcciare da zero un percorso completo di digitalizzazione: 1. conservazione sostitutiva dell'attivo (libri, registri, scrit-

ture contabili, documenti inviati); 2. trasmissione dei documenti del Ciclo dell'ordine; 2a) se si opera come fornitori: conferme d'ordine, avvisi di spedizione, documenti di trasporto e fatture; 2b) se si opera come clienti: ordini, conferme di ricezione merci, benestare al pagamento e avvisi di avvenuto pagamento; 3. ricezione dei documenti, abilitando diversi canali in ingresso (EDI/XML, email, fax, ecc.) e cercando di sensibilizzare le controparti all'utilizzo di tali canali; 4. conservazione sostitutiva del passivo (fatture, DDT)".

Il percorso richiede la scelta di partner affidabili e deve essere svolta una attenta valutazione tra soluzioni in home o outsourcing in relazione alle proprie dimensioni aziendali e organizzative. Per le piccole e medie imprese, il professionista di riferimento, che nell'era del cartaceo è di fatto il responsabile della conservazione per molti documenti delle aziende, può essere uno dei partner qualificati.

È doveroso citare la rete d'impresе "menocarta.net", che ha fatto della digitalizzazione la propria mission, creando una rete appunto di affermate imprese di servizi a sostegno di una rete di professionisti adeguatamente formati per rispondere alle esigenze delle imprese sulle tematiche della fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva e dematerializzazione.

dott. Antonio Sturaro
Studio Sturaro
Commercialisti Associati

LAVORO / 1

Non collaborare con l'Ispettorato è illecito penale

Il datore di lavoro può rifiutarsi di esibire la documentazione richiesta dagli ispettori del lavoro?

La risposta è negativa: il datore di lavoro incorrerebbe in un reato, sanzionato con l'arresto fino a 2 mesi o con un'ammenda fino ad € 516,46. Con la recente sentenza n. 42334 del 15-10-2013, la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha infatti ricordato che l'art. 4, ultimo comma, della legge n. 628 del 1961 punisce «coloro che, legalmente richiesti dall'Ispettorato di fornire notizie a norma del presente articolo, non le forniscono o le danno scientemente errate od incomplete». La Corte ha ribadito che il reato in questione si configura, non soltanto nel caso di richiesta di semplici notizie, ma anche nell'ipotesi di omessa esibizione della documentazione che consente all'Ispettorato del lavoro la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di lavoro, previdenza sociale e contratti collettivi di categoria, ivi compresa quella sulle assunzioni, necessaria per verificare l'adempimento dei conseguenti obblighi contributivi (Cassazione Penale n. 2272/2008; 6644/2011).

Avv. Massimo Menegotto
Studio Legale MDP Associati

LAVORO / 2

Non si licenzia perché si vende l'azienda

Il mio datore di lavoro dice che chiuderà l'attività e che dovrà licenziarmi: ho scoperto che venderà ad un imprenditore straniero. Quali tutele mi assicura la legge in caso di licenziamento?

In caso di trasferimento d'azienda i dipendenti hanno diritto a proseguire il rapporto di lavoro con l'imprenditore che acquista l'azienda e un licenziamento irrogato simulando la cessazione dell'attività dell'impresa è illegittimo e potrà essere impugnato davanti al Giudice del lavoro.

Le suggerisco di interpellare le rappresentanze sindacali aziendali o le strutture territoriali di categoria per verificare se è stata data loro notizia della intervenuta cessione d'azienda. Oppure potrà recarsi presso la Camera di Commercio per richiedere la "visura storica" dell'impresa e verificare quanto le è stato riferito. Se non sarà possibile accertare attraverso questi canali l'avvenuto trasferimento per far valere i suoi diritti di lavoratore sarà necessario dimostrare che l'azienda non ha cessato l'attività ma ha semplicemente cambiato proprietario continuando a svolgere la solita attività e avendo solo ceduto i beni e i contratti.

Avv. Emanuela Rossetti

CONTRAFFAZIONI

Il sequestro va motivato dalla Procura

In tema di convalida di sequestro, è vero che se il Pubblico ministero non motiva correttamente è nullo lo stesso decreto di convalida?

La risposta è affermativa. Il caso vedeva un Pm convalidare un sequestro probatorio di alcuni capi di abbigliamento presumibilmente contraffatti, a seguito di un controllo operato dalla polizia giudiziaria all'interno di alcuni locali commerciali.

L'indagato presentava richiesta di riesame lamentando la nullità del provvedimento per radicale mancanza di motivazione. Secondo i giudici territoriali, Tribunale Trani, ordinanza 22-07-2013 n. 4387, l'apposizione, da parte del Pm, di un mero "visto si convalida" senza che emerga alcuna delibazione valutativa degli elementi indiziari posti a sostegno dell'ipotesi accusatoria integra una carenza motivazionale insanabile.

Infatti, "affinché possa operare il principio della reciproca integrazione tra il decreto di convalida del sequestro e l'ordinanza emessa in sede di riesame, è necessaria l'esistenza di un provvedimento giuridicamente valido".

Avv. Giorgia Pecchi

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335

Email: info@professionisti.it